



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Scuola di
Giurisprudenza

SMA 2023

Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza italiana e francese

Commento agli indicatori ANVUR (dati raccolti entro il 30.09.2023)

Il Corso di laurea magistrale in giurisprudenza italiano e francese, istituito sulla base di una Convenzione stipulata tra l'Università degli Studi di Firenze e l'Université Paris 1 (Panthéon Sorbonne) siglata nel 2000, è a numero programmato (su bando di selezione locale). Ciò non risulta dalla scheda di monitoraggio che si commenta (né in quelle degli anni precedenti); la circostanza che il sistema non evidenzia la reale struttura del CdS rende del tutto inutili i commenti di alcuni degli indicatori, a partire da quelli relativi alla numerosità degli iscritti.

Sul punto, si sollecita, ancora una volta, un adeguato intervento affinché vengano apportati i necessari correttivi in modo che il sistema renda conto in maniera corretta e adeguata della natura e struttura del CdS.

Il numero programmato di studenti, inizialmente fissato in numero pari a 30, a partire dall'a.a. 2018/2019 è stato portato a 50 (max 25 studenti selezionati a Parigi e max 25 studenti selezionati a Firenze).

Ciò giustifica lo spiccato aumento degli iscritti passato dai 29 iscritti dell'a.a. 2014/2015; ai 25 del 2015/2016; ai 30 del 2016/2017, ai 34 del 2017/2018, ai 38 del 2018/2019, ai 47 dell'a.a. 2019/2020, ai 48 dell'a.a. 2020/2021; con una lieve flessione nell'a.a. 2021/2022 in cui il numero degli avvisi di carriera risultano 44 (con 45 immatricolati puri). La flessione ha riguardato la componente studentesca selezionata a Parigi, in quanto, forse anche a causa della pandemia, diversi studenti ammessi hanno rinunciato all'ultimo momento a partire per Firenze. Nell'a.a. 2022/2023, gli immatricolati puri risultano 49.

Di significativo interesse, il costante aumento delle candidature che, in base ai dati conservati presso la Scuola di Giurisprudenza e presso il Département de Masters de Droit international, européen et comparé dell'Université Paris 1 Panthéon Sorbonne sono progressivamente cresciute. Nelle selezioni 2022/2023, sono state complessivamente presentate 350 domande, di cui 73 a Firenze, con un aumento piuttosto significativo rispetto all'anno 2020/2021 pari al 40%, ma anche rispetto al precedente a.a. 2021/2022 (sia pure in misura molto ridotta, in quanto pari a 3 unità).

Caratteristica del CdS è la forte presenza, fra gli iscritti italiani, di studenti provenienti da altre Regioni d'Italia che per l'anno 2018 risulta pari al 73,7%, per il 2019 al 76,6 %, per il 2020 addirittura 81,3%, per l'anno 2021 65,9% e per il 2022 è giunto al 73,5% (indicatore iC03, percentuali quasi cinque volte superiori rispetto alla media di Ateneo pari a 16,3%, ma superiori in misura lievemente inferiore al triplo anche rispetto ai valori dell'Area Geografica non telematica, 27,8% e degli Atenei non telematici, 23,8%). Questo risultato si spiega in parte per il fatto che metà degli ammessi viene reclutato presso la sede dell'Université Paris 1, come risulta dall'indicatore iC12 secondo cui nell'anno 2017 il 500 %, nel 2018 il 526,3 %, nel 2019 il 468,1 %, nel 2020 il 520,8 %, nel 2021 il 454,5 %, nel 2022 il 489,8 % degli iscritti al primo anno hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero.

Questo risultato, indubbiamente positivo, è anche il frutto della capillare attività di orientamento in ingresso e di pubblicizzazione del CdS presso gli Istituti di istruzione secondaria superiore italiani (soprattutto quelli che rilasciano un diploma ESABAC, ovvero che in base ad un accordo con il Ministero dell'educazione francese rilasciano un titolo di maturità francese), la collaborazione che è stata avviata con i diversi Institut français (ed in particolare con i diversi attachés de coopération pour le français, ovvero gli addetti alla cooperazione educativa), con particolare riferimento all'Institut français di Roma ed all'Institut français di Napoli. Tra gli elementi che sicuramente contribuiscono a rafforzare l'attrattività del corso si registrano, la possibilità di passare uno o due semestri del quinto anno di studi in un Paese terzo rispetto a Italia e Francia (scelto tra i partners dell'Université Paris1); ma anche la possibilità di effettuare il tirocinio previsto dal piano di studi con uno dei soggetti convenzionati con l'Università di Firenze oppure con l'Université Paris1 (tra i quali si annoverano istituzioni europee quali la Corte di giustizia europea, organi costituzionali quali la Presidenza del Consiglio dei Ministri italiana o il Senato della Repubblica francese o il Conseil d'Etat; oltre a prestigiosi studi legali e aziende nazionali ed internazionali).

Quanto agli indicatori per la valutazione della didattica (GRUPPO E), si conferma il trend positivo con riferimento al numero di studenti del primo anno che proseguono al secondo anno nello stesso CdS; per l'anno 2019 questo passaggio è avvenuto in misura pari all'88,9%, contro l'82,9% del 2018 e l'84,8% del 2017 (indicatore iC14); per l'anno 2020 la percentuale è ulteriormente cresciuta al 89,8% e per l'anno 2022 ha raggiunto quota 91,7%.

Invece, si registra un cospicuo miglioramento per quanto concerne il numero di CFU acquisiti perché risulta che per il 2020 gli studenti passati al secondo anno avendo acquisito 20 CFU su 60 (indicatore iC15) è pari al 77,6% (contro il 68,9 % del 2019, ma l'82,9% del 2018 e l'84,8% del 2017); e fra questi il 71,4 % ha acquisito 40 CFU (indicatore iC16) rispetto al 51,1% del 2019, 74,3% del 2018 e il 72,7% del 2017. Per l'anno 2021, ben il 91,7% degli studenti passati al secondo anno hanno conseguito 20 CFU, fra questi, il 79,2% ha conseguito 40 CFU.

Il CdS monitora costantemente la carriera di ogni singolo studente; i dati negativi degli scorsi anni erano conseguenza diretta della didattica a distanza imposta dalla pandemia, didattica che però si era rivelata disastrosa in modo particolare per gli studenti di madrelingua francese che, rientrati in Francia, hanno assistito alle lezioni su piattaforma (in diretta oppure registrate), senza riuscire ad interloquire con i docenti.

Alla riapertura delle strutture e delle aule ha corrisposto un netto miglioramento; infatti gli indicatori relativi all'attività didattica sono tornati ai valori pre-pandemici.

In relazione al numero dei laureati, che gli indicatori non registrano nella parte in cui riportano i dati solo a partire dal 2017, si rileva un dato comunque positivo; dai dati in possesso della Segreteria risulta infatti che con riferimento alla Coorte 2017/2018, su trenta iscritti al quinto anno nell'a.a. 2022/2023, sedici studentesse/studenti si sono già laureati tra giugno e ottobre ed altri otto discuteranno la loro tesi nella sessione di dicembre, per cui l'80% degli iscritti ha concluso il percorso di studio nel corso del quinto anno.

Infine, con riferimento all'indicatore relativo alla percentuale di ore di docenza erogate da docenti a tempo indeterminato, si evidenzia un'ulteriore falla del sistema, il quale non riesce a fotografare la realtà del presente CdS.

Come spiegato, il Corso di laurea in giurisprudenza italiana e francese è un corso inter-ateneo creato dall'Università degli studi di Firenze e dall'Université Paris 1 (Panthéon Sorbonne) che ha per scopo quello di consentire ad un numero programmato di studenti di intraprendere un percorso di studi quinquennale e conseguire vuoi la Laurea magistrale in giurisprudenza italiana e francese vuoi i titoli francesi di Licence, Maîtrise en Droit, mentions Droits français et italien e Master 2 Juriste international. Stando alla Convenzione, ed ai regolamenti didattici, gli studenti devono frequentare i corsi offerti dalla Scuola di giurisprudenza a Firenze, il terzo e quarto anno si trasferiscono a Parigi

per frequentare i corsi di insegnamento offerti dall'Ecole de droit. Con riferimento al quinto anno, è previsto che gli studenti possano decidere di frequentare i corsi offerti dall'Ecole di droit e dedicare il secondo semestre alla redazione del rapport de stage e della tesi di laurea oppure partire per una mobilità di uno o due semestri in un Paese terzo, presso una Università partner di Parigi 1. Da ciò si evince che più della metà delle ore di docenza sono erogate da docenti stranieri.

Ora, il sistema non riconduce i docenti stranieri tra i docenti assunti a tempo indeterminato dall'Università degli studi di Firenze, ma tra i c.d. docenti esterni. Si tratta – anche in questo caso – di una grave falla del sistema che altera la realtà del corso, essendo invece evidente che costituiscono parte integrante dell'offerta formativa messa a punto dai due partner e che comunque si tratta di docenti assunti a tempo indeterminato dall'Université Paris 1 (oppure dall'Ateneo in cui lo studente frequenta un semestre o l'intero quinto anno).

Per quel che riguarda i docenti che erogano l'attività didattica nei primi due anni a Firenze, si sottolinea che si tratta di tutti docenti assunti a tempo indeterminato dall'Università degli studi di Firenze.